Bollettino Salesiano

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI S. GIOVANNI BOSCO
PER LE CASE SALESIANE, I DIRETTORI DIOCESANI E I DECURIONI
DIREZIONE GENERALE TORINO (709) - VIA COTTOLENGO, 32 - TELEF. 22-117

ANNO LXXVII | 15 LUGLIO 1953 | NUMERO 14

ESERCIZI SPIRITUALI

Chi scorre il Regolamento della Pia Unione dei Cooperatori, noterà una cosa singolare. Al capo VIII, sotto il titolo *Pratiche religiose*, a differenza di altri manuali di associazioni che sogliono elencarvi preghiere e pratiche di pietà, il Santo fa il primo posto al *buon esempio*, alla *buona condotta*. La *condotta cristiana della vita* è infatti, *la miglior pratica religiosa:* dà credito a tutte le altre pratiche, presso gli uomini ed anche presso Dio, perchè ne prova la sincerità, la rettitudine e l'efficacia del fervore.

« *Ai Cooperatori Salesiani non è prescritta alcuna opera esteriore; ma affinchè la loro vita si possa in qualche modo assimilare a quella di chi vive in comunità religiosa, loro si raccomanda la modestia negli abiti, la frugalità nella mensa, la semplicità nel suppellettile domestico, la castigatezza nei discorsi, l'esattezza nei doveri del proprio stato, adoperandosi che le persone dipendenti da loro osservino e santifichino il giorno festivo* » (c. VIII, 1).

È caratteristica dell'ascetica salesiana. Si nota anche nel capo XII delle Costituzioni della Società Salesiana, dove, al 1° paragrafo, il Santo scrisse pei Salesiani: « *La vita attiva a cui tende principalmente la Società, fa sì che i soci non possano fare molte pratiche di pietà in comune. A ciò pertanto suppliscano essi col vicendevole buon esempio e col perfetto adempimento dei doveri generali del cristiano* ».

Ma ad assicurare il fervore di questo impegno vitale, il Santo propone come prima pratica di pietà gli Esercizi Spirituali annuali: « *Sono consigliati di fare, ogni anno, almeno alcuni giorni di esercizi spirituali* » (c. VIII, 2). L'importanza di questo consiglio non sfugge ai nostri rev.mi signori Ispettori, i quali organizzano, in questi mesi, corsi speciali di Esercizi Spirituali per Cooperatori e Cooperatrici. L'*Ispettoria Lombardo-Emiliana* ne ha tenuti due *per Cooperatrici* nello scorso mese di giugno: dall'11 al 15 giugno a *Triuggio* nella Villa Don Bosco; dal 20 al 24 giugno a *Castelnuovo Fogliani*, nell'Apostolico Istituto del Sacro Cuore.

Per *Ex allievi e Cooperatori* ha in programma quattro turni: 16-20 luglio, a *Milano*, Via Copernico 9; 1-5 agosto, a *Caravate* (Varese); 14-18 agosto, a *Caravate* (Varese); 8-12 settembre, a *Varese* Villa Mater Dei.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice, che fin dagli inizi dell'Istituto offersero alle Cooperatrici corsi di Esercizi a Mornese ed a Nizza Monferrato, ne han fissato uno *per Cooperatrici* a *Nizza Monferrato* dall'11 al 15 agosto.

Direttori Diocesani e Decurioni possono indirizzarvi Cooperatori e Cooperatrici scrivendo rispettivamente a: Rev. Don Magistrelli Giovanni, Delegato Ispettoriale Cooperatori, Via Copernico 9 - MILANO; Rev. Direttrice Istituto Nostra Signora delle Grazie - NIZZA MONFERRATO (Asti). Per le altre Ispettorie che non ci han trasmesso indicazioni, basta scrivere ai rispettivi Ispettori, o alle Ispettrici delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Attendiamo notizie sull'esito dei singoli corsi. E saremo ben grati anche ai Direttori Diocesani e Decurioni che, ove mancano case salesiane, organizzeranno corsi appositi pei nostri Cooperatori e le nostre Cooperatrici. Don Bosco ne godrà certo dal Cielo.

L'Incoronazione di Maria Ausiliatrice

S. E. Mons. Paolo Rostagno, Vescovo di Ivrea, ci ha benevolmente favorito gli appunti sviluppati nella meditazione dettata, ai piedi dell'altare di Maria Ausiliatrice, ai Direttori Diocesani e Decurioni intervenuti al Convegno Interdiocesano del 19 maggio u. s. (v. *Bollettino* 15 giugno scorso).

Lo ringraziamo di gran cuore anche da queste colonne, a cui li affidiamo per soddisfare al desiderio di molti sacerdoti che, pel basso tono del microfono, non poterono udire agevolmente. I cari ricordi e le applicazioni pratiche torneranno pure graditi ai Direttori Diocesani e Decurioni che non poterono partecipare al solenne omaggio giubilare.

Sono trascorsi 50 anni, e quella Venerata Effigie di Maria SS. Ausiliatrice, chiamata dal popolo la Madonna di Don Bosco, veniva incoronata solennemente dall'Eminentissimo Arcivescovo di Torino Cardinale Agostino Richelmy di v. m.

Il Santo Padre Leone XIII nel darGli il venerato incarico, così scriveva: « Non potremmo scegliere altro Porporato, se non Voi, Signor Cardinale, la Cui pietà e divozione verso la SS. Vergine ci è ben nota.

» Voi che, fin dai vostri giovani anni, avete avuto relazioni familiari col Venerabile Servo di Dio Don Bosco, e siete stato uno dei primi Cooperatori delle Opere Salesiane ».

Il 17 maggio 1903 al cospetto di una moltitudine immensa di fedeli — 200.000 — venuti da ogni parte d'Italia e del mondo, circondato da ventisei tra Arcivescovi e Vescovi, il pio Cardinale, con cuore di serafino, salì quasi a contatto della Venerata Effigie e cinse la Sua fronte della corona d'oro che brilla al nostro sguardo.

Giorno memorando fu quello per Torino, per il Piemonte, per il mondo intero, per tutte le Case salesiane!...

Le confidenze paterne, quel santo Cardinale, le aveva sempre per i Suoi prediletti chierici del Seminario.

Verso la fine di quel maggio 1903 si recò al Seminario di Chieri a visitare i Suoi Chierici più giovani dei Corsi Liceali, e, raccolti in Cappella, ci parlava così: « Vi porto le tenerezze materne di Maria Ausiliatrice, che ebbi il grande privilegio di incoronare pochi giorni or sono. Le ho ricevute per me e per voi... ».

Dalle Sue labbra uscivano parole di Cielo, consigli santi e pratici per quelle virtù che devono adornare il Chierico del Seminario ed il Sacerdote di domani.

Alunno del 2° Corso di Filosofia mi trovavo anch'io nel numero di quei Suoi figliuoli.

Sono trascorsi 50 anni... e sento ancora l'eco di quella parola paterna!

* * *

Premesso questo cenno di ricordi personali, chiamo la vostra pietà, o Venerati Confratelli, su qualche breve riflessione in merito alla nostra devozione alla Madonna, proprio come Cooperatori.

È il pensiero religioso che si suole premettere alle sedute di studio. Insigni Maestri, Eccellentissimi Presuli, tratteranno i temi prefissi. Chiuderà il nostro convegno la parola sempre attesa, tanto bella del nostro Venerato Cardinale Arcivescovo.

Siamo nell'Ottava dell'Ascensione di Gesù. Il pensiero di meditazione ce lo dà la Madonna Santissima.

Divenuta la Madre e la Maestra degli Apostoli, Essa si raccolse con Loro nel Cenacolo e presiedette a quel santo ritiro comandato da Gesù, in attesa della venuta dello Spirito Santo.

Che cosa hanno imparato quei cari Apostoli dalla Madonna, essi ancora turbati e nello stesso tempo addolorati dalla partenza di Gesù?

Hanno imparato tre cose, che furono poi la regola delle loro fatiche, il conforto nelle difficoltà.

Ecco la scuola di Maria:

1° Dopo l'Ascensione di Gesù, Essa viveva per il Cielo.

2° Si preparava al Cielo.

3° Col pensiero del Cielo si confortava delle pene dell'esilio.

* * *

1° - Viveva per il Cielo. — *Là era salito il Suo Tesoro, là vi era il Suo cuore. Parole, pensieri, sospiri miravano a quella Patria beata, aveva il Cielo nel cuore!*

I Santi tutti sentivano così, una vera nostalgia del Cielo! Don Bosco Santo la sentiva! Transitava un giorno il Cardinale Alimonda Arcivescovo di Torino, per la Via Cernaia.

I Segretari videro Don Bosco attraverso i vetri della carrozza: « Eminenza c'è Don Bosco che passa! ». « O, caro Don Giovanni! — esclama il Cardinale — Che cuore grande! Il cuore di Don Bosco è un Cielo! ».

Replicano i Segretari: « Ma anche in mezzo a tanta attività esterna? Fra tutti quei ragazzi, che ormai turbano coi loro schiamazzi la pubblica

quiete? Vostra Eminenza sa come la pensano le Autorità...».

« Sì sì... proprio così: fra tanta attività e rumore. Il mondo, le lodi, i biasimi, le persecuzioni non Lo turbano affatto. Egli porta il Cielo nel cuore. Tutto per Dio, tutto per il Paradiso; lassù Egli vuole condurre tanta gioventù, per la strada della gioia che viene dalla loro adolescenza pura, in grazia di Dio! ».

La stessa nascita di Don Bosco fu un dono provvidenziale del Cielo — 16 agosto 1815 — anno dell'istituzione della Festa di Maria Ausiliatrice da Papa Pio VII, reduce dalla Francia, dove lo aveva confinato prigioniero l'ambizione superba di Napoleone. Egli soleva celebrare con particolare affetto e divozione la Festa dell'Assunzione al Cielo di Maria.

* * *

2° - **Si preparava al Cielo.** — *Non è dato alla nostra capacità comprendere l'immenso tesoro di meriti della Madonna, specialmente dopo l'Ascensione di Gesù.*

Per limitarci al Collegio Apostolico, ricordiamo i consigli, gli esempi, gli aiuti, i conforti nella loro missione, vera Cooperatrice della Redenzione.

Don Bosco fondando l'Opera Salesiana, la volle sotto la protezione di Maria Ausiliatrice. Soleva dire: « È tutto Lei che fa: noi non siamo che umili servitori ».

Non permise un cenno sul suo nome personale. Come si chiameranno i Suoi Figli? Lo domandò a San Francesco di Sales! Volle la sua luce, la sua fortezza congiunta a soavità: « Si chiameranno Salesiani ».

Come S. Francesco di Sales, infaticabile apostolo del Chiablese, quanto lavoro ha compiuto Don Bosco!

Esortato ad aversi dei riguardi, rispondeva: « Ci riposeremo poi in Paradiso ».

Mai tregua, mai riposo! Da mihi animas! *I Suoi giovani da salvare! Avrebbe voluto abbracciare tutto il mondo!*

Difatti, quando la pia marchesa di Barolo, che non capiva la missione provvidenziale di Don Bosco, gli disse un giorno: « Don Bosco, lasci tutta questa ragazzaglia che disturba, che inquieta; non è neppure suo onore mettersi a capo come fa. Venga nel mio Istituto, Le affiderò l'ufficio di Cappellano delle nostre ragazze, e starà tranquillo, farà del bene fin che vuole... Non aspetti da me nulla per i Suoi ragazzi... ».

« O signora marchesa, La ringrazio delle sue attenzioni per me — rispose. — Se mi desse i suoi milioni, io mi alzerei così alto, da coprire il mondo colle mie ali! ».

« È impazzito! » — esclamò la marchesa, rivolta alle Dame presenti, e quasi piangendo.

I milioni della pia Dama non li ebbe: erano destinati ad altre Opere di beneficenza; ma Don Bosco, fidandosi della protezione di Maria Ausiliatrice, si alzò tanto alto, da coprire il mondo intero!

* * *

3° - **Col pensiero del Cielo, Maria, si confortava delle pene dell'esilio.** — *Nessuno mai, come la Madonna, ha capito il senso vero della parola* in hac lacrimarum valle. *Sentiva la mancanza della presenza visibile di Gesù. Condivideva le pene degli Apostoli nelle difficoltà della loro missione; i nemici, i crocifissori di Gesù erano ancora vivi.*

Se vi fu Santo che abbia incontrato difficoltà, incomprensioni, delusioni, persecuzioni quasi incredibili, fu precisamente Don Bosco!

L'inferno stesso, permettendolo il Signore, lo perseguitava in modo visibile, come si narra nella vita di alcuni Santi. Quando stava preparando qualche grande piano di azione per le anime, il demonio si scagliava contro. Li conosciamo questi episodi della sua vita, che hanno del soprannaturale.

Nell'Episcopio di Ivrea vi è una camera, a quei tempi riservata a Don Bosco.

Nelle sue difficoltà Egli veniva da Torino a consigliarsi col Vescovo Mons. Luigi Moreno, che Lo onorava della sua amicizia e confidenza. Arrivò una sera, portando tutto il peso delle sue pene e difficoltà. Lo confortò il Venerando Vescovo e Lo sostenne. Gli fu largo anche di aiuti. Il colloquio si protrasse a tarda ora.

Il Vescovo lo accompagnò nella camera riservata per Lui e si lasciarono colla buona notte. Le due camere erano attigue.

Dopo la mezzanotte, Monsignore fu destato da uno strano sbattere di colpi di bastone e dai gemiti di Don Bosco.

Si alza, apre la porta, domanda: « Don Bosco che ha? Si sente male? ». « No no, Monsignore! È tutto passato, è andato via ». « Ma chi? ». « È nulla, nulla... è il solito nemico... adirato con me. Maria Ausiliatrice venne in mio aiuto ».

Tutto era sopportabile per Lui, pur di portare anime al Cielo! Alla sua volta consolava ed incoraggiava un altro Suo amico, il Venerabile Servo di Dio Don Federico Albert Parroco di Lanzo. Gli scriveva: « Niente Ti turbi, Dio è con noi, lavoriamo per Lui, preghiamo, il Paradiso ci attende, le spine di quaggiù, lassù diventano rose ».

In mezzo a tante persecuzioni, qualunque uomo avrebbe abbandonato ogni idea a proseguire. Don Bosco, no: scelse la croce e la portò spinosa e sanguinosa sul suo Calvario.

Confortato dalla parola del Suo Maestro, S. Giuseppe Cafasso, che lo difese dinnanzi a tutti, a tutte le incomprensioni: « Lasciatelo fare »; *confor-*

tato dalla parola del Papa che disse pubblicamente in una grande udienza: « Chi fa contro Don Bosco, fa contro Dio », *il nostro caro Santo continuò coraggioso per le vie del Cielo.*

Se qualcuno Lo avesse interrogato all'improvviso: « *Don Bosco dove è incamminato?* ». *Rispondeva tutto felice:* « Andiamo in Paradiso! ».

* * *

Venerati fratelli Cooperatori,

Sono passati 50 *anni dal giorno dell'incoronazione di Maria Ausiliatrice. Ho voluto ricordare il Veneratissimo Cardinale Agostino Richelmy, la Cui figura diventa ogni giorno più grande, dopo* 30 *anni che è salito al Cielo. Lasciate che vi ricordi le parole che disse all'immensa moltitudine che gremiva il tempio:*

« *A chi siamo debitori dell'odierna letizia?* ».

1°) *A Don Bosco che, nonostante le contraddizioni, ha dedicato questo tempio all'Ausiliatrice; a quel grande Pio che, nato in Piemonte, a Lepanto coronò la Vergine con uno dei titoli più belli; a due altri Pii siamo debitori di questa solennità, sia per la festa del* 24 *maggio, sia per i favori largiti a Don Bosco dall'angelico Pio IX, primo cooperatore.*

Ma più di tutti siamo debitori alla Regina della Chiesa Cattolica, a Maria. Ella rivolse uno sguardo di predilezione su Torino e fermò su questo angolo di Città, un tempo luogo di depravazione, la sorgente delle inesauste Sue grazie.

2°) *A chi spetta compiere il rito augusto? Guardo smarrito la povertà della mia persona, ma m'incoraggia il pensiero che non spetta a me, poveretto, che appena oserei starmene in ginocchio al rito solenne. Senza alcun mio merito, m'ha voluto la Provvidenza figlio e padre della Congregazione Salesiana. Come cooperatore sono figlio e come Arcivescovo mi debbo considerare Padre di questa prediletta Congregazione. Non io quindi, ma la Congregazione incorona Maria per mezzo mio.*

3°) *Quale si presenta a noi l'Incoronazione considerata nell'avvenire? Quali i frutti di questo fatto? Un accrescimento di gloria per il tempio augusto di Valdocco... Ma l'incoronazione non mira solo alla gloria di questo tempio.*

Si pensi che i Salesiani sparsi per i due mondi oggi guardano a Torino ed a Roma, e con noi sperano che la Congregazione Salesiana sia per dilatarsi ed estendersi per tutta la terra.

Queste speranze — aggiungeva in tono profetico — si compiranno perchè tutto si ottiene dalla protezione di Maria Ausiliatrice ».

✠ Paolo Rostagno, *Vescovo di Ivrea.*

Omaggi pervenuti alla Direzione

Pel V Centenario del Miracolo Eucaristico di Torino la Libreria della Dottrina Cristiana *ha curato un bellissimo* **Album** *illustrato, con l'esposizione storica del prodigioso avvenimento fatta dal* Can. Chiavazza *e illustrazioni a colori del pittore Monasterolo.* ~ *L'attraente veste tipografica e la spigliatezza della narrazione ne fanno una pubblicazione ideale soprattutto per la gioventù.* ~ *Ogni copia* L. 100.

Per ordinazioni: Libreria Dottrina Cristiana, Via Cottolengo, 32 - Torino (709).

●

Angelo Aramu, S. J. — **IL MIRACOLO EUCARISTICO DI TORINO.**

Con questo titolo l'Editrice « Il foglietto » Via Barbaroux, 30 *ha pubblicato invece, in un elegante opuscoletto di una trentina di pagine, i documenti storici, facendovi precedere un sobrio cenno sull'ambiente della città di Torino all'epoca del miracolo ed un rilievo delle circostanze del miracolo.* ~ *Accanto al testo latino dei documenti è la fedele traduzione italiana. Le ultime pagine sono dedicate alla tradizione storica del prodigio. Non si poteva desiderare una sintesi più felice della documentazione del grande avvenimento.*

Per ordinazioni rivolgersi all'Editrice « Il foglietto » in Via Barbaroux, 30 - Torino.

ISPETTORIA VENETA

SCHIO - Convegno di Decurioni della Diocesi di Vicenza.

L'Ispettoria Veneta ha iniziato la ripresa del movimento organizzativo della Pia Unione con un riuscitissimo Convegno di Decurioni e Sacerdoti Cooperatori a Schio, in Diocesi di Vicenza, la Diocesi del nostro Rettor Maggiore, cogliendo l'occasione della visita del sig. Don Ziggiotti agli Istituti salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice ed al suo paese natìo.

Lo stesso Ecc.mo Vescovo di Vicenza, Mons. Carlo Zinato, si è degnato di dare la più autorevole risonanza all'invito rivolto dal Condirettore Diocesano Mons. Arciprete Gerolamo Tagliaferro e dal Direttore dell'Istituto Don Enrico Calvenzani, aggiungendovi le seguenti parole:

S. Giovanni Bosco ha proiettato e, con le sue opere, continua a proiettare nella Chiesa una luce, che è sorgente sempre viva di zelo illimitato per la salvezza delle anime e di devozione la più profonda alla Chiesa ed al Sommo Pontefice. Accostarsi a questa luce vuol dire attingere dal cuore del grande Santo l'ardore della sua anima e lo spirito del più generoso sacrificio. Possa il Convegno di Schio donare largamente, a quanti vi parteciperanno, questi tesori. Saprà suscitare gli elementi più preziosi per il più efficace apostolato.

Vicenza, 8 *aprile* 1953.

✠ CARLO ZINATO, Vescovo.

Sua Eccellenza accettò pure la presidenza del Convegno, giungendo a Schio, il 20 aprile, pochi minuti dopo il Rettor Maggiore. Accompagnava S. E. il segretario dr. Don Cielo Gianni. Con l'Arciprete di Schio, Mons. Tagliaferro, erano: l'Arciprete di Bassano del Grappa, Mons. prof. Ferdinando Dal Maso; l'Arciprete di Malo Mons. Oreste Bartolomei; ed il Direttore Diocesano dei Cooperatori prof. Don Lidio Canova, parroco di S. Michele di Vicenza.

Col Sen. Bartolo Galletto erano: il Sindaco dr. Romano Tommasi e tutta la Giunta Municipale, Presidi e Direttori delle Scuole, i Comandanti le Stazioni dei Carabinieri e della Finanza, personalità cittadine, Ex allievi e Cooperatori in bel numero.

Autorità, Decurioni, alunni e popolo, che avevano dato il benvenuto al V° Successore di Don Bosco nell'ampio cortile dell'Istituto, mossero incontro allo zelante Pastore, che, accolto il saluto del Rettor Maggiore e di un giovane alunno, rispose agli omaggi esprimendo la sua gioia di vedere in Diocesi il nuovo Successore di Don Bosco. Ricordò agli Scledensi le benemerenze del « Santo dei giovani » e, rievocando l'episodio di Don Bosco fanciullo che scambiava il suo pane bianco col pane nero di un coetaneo, esaltò in esso il simbolo della missione mondiale del Santo, che alla società razionata a pane nero dal paganesimo e dal materialismo offerse in abbondanza il pane bianco della Grazia e della civiltà cristiana. Fatti quindi i migliori auguri al sig. Don Ziggiotti, S. E. sostò con lui pel gruppo fotografico; poi, preso congedo dalle autorità, salì col Rettor Maggiore nella sala del Convegno ove una cinquantina di Parroci e Cappellani tributarono una calorosa dimostrazione di venerazione.

Detta la preghiera, prese la parola l'Ispettore salesiano Don Maniero per dare il benvenuto a S. E. Mons. Vescovo ed ai Decurioni. Quindi il rev.mo Arciprete di Schio Mons. Tagliaferro porse a S. E. ed al Rettor Maggiore l'ossequio di tutto il clero, santamente orgoglioso di vedere un condiocesano a capo della Istituzione Salesiana, grato pel bene che i Salesiani compiono in Diocesi ed ansioso di ulteriori espansioni rispondenti ai bisogni dei tempi. Presentò poi ai Decurioni il Segretario Generale della Pia Unione che, rifacendosi al Convegno di Roma ed al mirabile discorso del Santo Padre, illustrò la missione dei Cooperatori Salesiani alla luce dei documenti ufficiali, del Regolamento della Pia Unione e delle conferenze di Don Bosco, per dimostrare al clero quali preziosi collaboratori il Santo abbia inteso offrire al loro ministero pastorale con una forma di apostolato che Pio XI non esitò a definire *Actionis catholicae nobile rudimentum* e che Pio XII vuole a fianco delle altre organizzazioni cattoliche nell'attuale urgenza dell'apostolato mondiale dei laici. Per l'efficienza di un concorso così provvidenziale raccomandò ai Decurioni la cura della formazione spirituale dei Cooperatori secondo il programma votato dal Convegno romano.

Il Rettor Maggiore aggiunse la sua calda parola di omaggio all'Ecc.mo Presule e di gratitudine al Clero convenuto con tanto desiderio di attingere luce e ardore di zelo alla scuola di Don Bosco. S'indugiò a rilevare le sollecitudini del Santo per la educazione cristiana della gioventù operaia e la elevazione del mondo del lavoro. Rallegrandosi infine con Mons. Arciprete che in città ha saputo creare un modello di scuola professionale tessile, raccomandò al clero le vocazioni di giovani coadiutori di cui la Società Salesiana sente particolare bisogno di fronte alle pressanti richieste di nuove fondazioni a carattere professionale.

Fervidi applausi dissero al V° Successore di Don Bosco l'unanime consenso e si intensificarono quando S. E. Mons. Vescovo si alzò per conchiudere.

Profondo conoscitore della vita del nostro Santo, Sua Eccellenza si compiacque della pratica intonazione data al Convegno, assicurò il

Rettor Maggiore del cordiale appoggio suo e del clero alle Opere Salesiane, e, sottolineando il carattere specifico dell'apostolato di Don Bosco, fece voti per l'incremento di quello spirito di cattolicità che garantisce l'efficacia a tutte le forze del bene. Impartì di gran cuore la sua benedizione pastorale, e, scambiato il saluto col sig. Don Ziggiotti e con tutti i convenuti, lasciò l'Istituto fra rinnovate acclamazioni.

A mensa nella sala grande dell'Unione « Concordia », interpretò i sentimenti di tutti i Decurioni il rev.mo Abate di Bassano del Grappa, Mons. Ferdinando Dal Maso, ringraziando il Rettor Maggiore di aver fatto sentire così al vivo il cuore di Don Bosco ed esprimendo l'intenso desiderio del clero vicentino di conformarsi allo spirito del Santo, di attingere al suo gran cuore.

Don Favini propose l'invio di un devoto telegramma al Santo Padre, che venne acclamato da tutti e spedito a firma di Mons. Arciprete e dell'Ispettore Salesiano Don Maniero.

Sua Santità Pio XII - Città Vaticano.

Sacerdoti Decurioni Cooperatori Salesiani Vicentini, adunati convegno Istituto Schio, presieduto Ecc.mo Vescovo Diocesano, onorato presenza Rettor Maggiore, protestano fervida attuazione auguste direttive Pontificie, indefettibile devozione, implorando Apostolica Benedizione.

MANIERO, Ispettore. TAGLIAFERRO, Arciprete.

Il sig. Don Ziggiotti parlò ancora in giornata ai Cooperatori ed alle Cooperatrici, alle Dame Patronesse ed agli alunni. La popolazione gli rinnovò un grandioso omaggio, la sera, nel salone teatro.

Il 22 giunse dal Vaticano la Benedizione del Santo Padre col seguente telegramma di S. E. Mons. Montini: SUA SANTITÀ GRADITO DEVOTO OMAGGIO SACERDOTI DECURIONI COOPERATORI SALESIANI VICENTINI COSTÌ RIUNITI CONVEGNO DIOCESANO FORMA VOTI FRUTTUOSO LAVORO FELICE INCREMENTO LORO APOSTOLATO MENTRE INVIA DI CUORE A TUTTI CONFORTO PROPOSITI ET AUSPICIO DIVINA ASSISTENZA IMPLORATA BENEDIZIONE. MONTINI, Prosegretario.

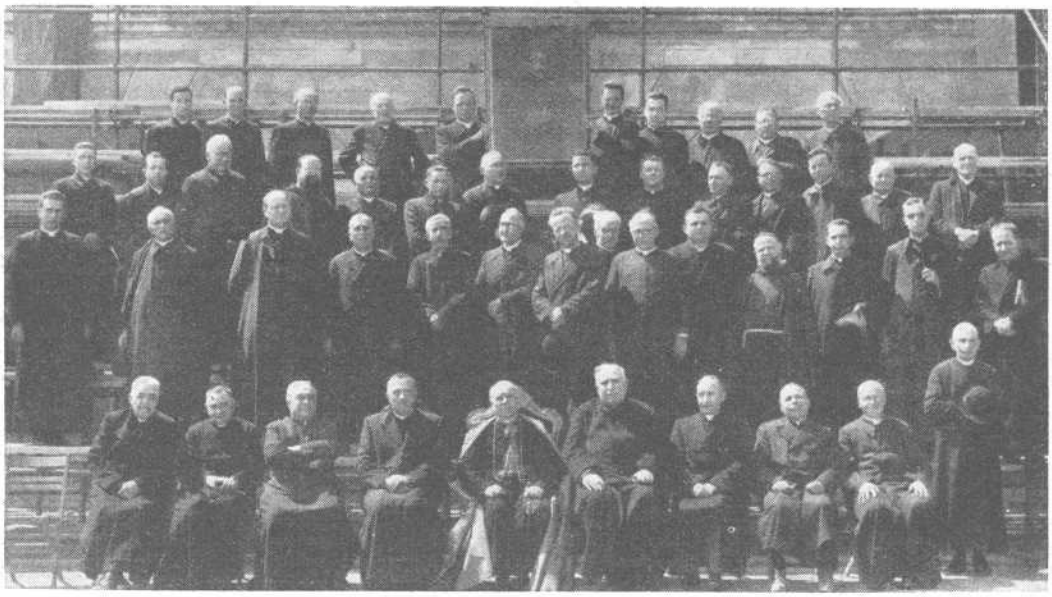
~

Conferenze a Padova.

Lo zelante Incaricato Ispettoriale Don Busato volle approfittare del passaggio del Segretario per organizzare una conferenza anche alle Cooperatrici di Padova. E la Direttrice dell'Istituto Don Bosco mise volentieri l'Istituto a disposizione, invitando anche le mamme delle alunne.

Don Favini potè così parlare alle une ed alle altre, in sala e nel teatro, poi conchiudere con una conferenza alle Suore in cappella, animando tutte ad una fervida propaganda per l'incremento della terza Famiglia Salesiana.

In una breve sosta a Monteortone il Direttore dello Studentato Teologico Salesiano gli procurò la gioia di dar notizie del Convegno di Roma e della ripresa del movimento in Italia ed all'estero anche ai confratelli studenti di Teologia. A sera raggiungeva Verona e ne parlava pure agli studenti di quel fiorente Collegio.



SCHIO - Convegno di Decurioni Salesiani della Diocesi di Vicenza - 20 aprile 1953

Autorizzazione del Tribunale di Torino in data 16-2-1949 - n. 403. Con approvazione ecclesiastica.
Off. Graf. S. E. I. - Direttore: Dott. D. PIETRO ZERBINO. Condirett. respons.: D. GUIDO FAVINI, via Cottolengo, 32 - Torino (709).